I funerali a Roma del popolare attore

Una folla sterminata fa ala all'ultimo viaggio di Riva

Un imponente servizio d'ordine per contenere la ressa - Numerose donne colte da malore Garinei con lo stendardo dei bersaglieri - Maurizio Arena in fuga - Un altro funerale travolto

Roma ha salutato ieri, per l'ultima volta, Mario Riva. Una folla imponente, non meno di ventimila persone, ha reso omaggio alla salma dell'attore, ne ha accompagnato il feretro dai Parioli fino al cimitero del Verano.

Già sin dalle 8 del mattino, circa due ore prima che l'autofurgone targato VR 43186 giungesse in città, i primi gruppi avevano cominciato a stringersi attorno alla chiesa di piazza Euclide. Di minuto in minuto l'afflusso è andato sempre più aumentando. Quando, alle 10,15, il furgone che trasportava le spoglie di Riva ha fatto il suo ingresso sul piazzale della chiesa, praticamente la folla aveva già invaso ogni metro di spazio disponibile. Non appena il furgone si è arrestato la folla si è assiepata attorno ai due fratelli dell'attore, Aldo e Nino, che avevano seguito il feretro.

La bara, portata a spalla da Nino ed Aldo Bonavolontà, dal cugino del defunto Ugo Bonavolontà, dagli zii paterni Antonio e Giuseppe, dagli amici Pasquale Ribbo, Paolo Benedetti e Annibale Giarretta e dall'autista Vittorio, ha fatto il suo ingresso nel tempio attraverso uno stretto corridoio, ricavato nella navata centrale con due file di banchi posti trasversalmente. Al di là di quella fragile barriera la folla continuava a premere. Il feretro è stato poi disposto sul catafalco attorniato da dieci torceri in ferro battuto, di fronte all'altare centrale, la cui balaustra era parata a lutto. Alle 11 è giunto il cardinale di Roma, arv. Ciocetti, che ha deposto ai piedi della bara un cuscino di giodioli rossi, ornato con i colori di Roma. Accanto ad essi spiccava un altro cuscino, di rose e capelvenere, con la scritta «Al babbo, il suo Antonello».

Alle 12 tutte le porte del tempio vengono chiuse, per essere riaperte alle 14. Ma la gente continua a far ressa innanzi ai registri che erano stati posti sotto il pronao per scrivere a raccogliere le firme delle autorità.

Alle 14, quando le porte della chiesa vengono riaperte, l'afflusso riprende. Centinaia di agenti cercano di disciplinare in qualche modo la folla che ora letteralmente gremisce il piazzale e le adiacenze del tempio. Alcune transenne vengono disposte innanzi all'ingresso per una quindicina di metri. All'interno del tempio, il feretro è stato scoperto. Il volto di Riva, sereno, disteso, sul quale sembra aleggiare appena un'ombra di sorriso, è ora difeso solo dal coperchio trasparente di plexiglas.

Il rito funebre era fissato per le 17, ma fin dalle 15,30 una folla rilevante si andava ammassando nel piazzale davanti alla chiesa, accogliendo con lunghi mormorii i furgoni con le corone che via via venivano disposte all'interno della chiesa. C'è la corona di Mike Bongiorno, quella di Paone, di Garinei di Giovannini, della RAI, dell'editore Mondadori, di Mario Carotenuto, di Rascel, di Taranto, di Spartaco D'Itri e di altri «Musichieri». E una, sontuosa, con su scritto «I condomini».

Alle 17 migliaia di persone trovano posto dentro la chiesa. La folla preme in modo irresistibile dai due lati della navata grande verso il centro, ove è, disposta la bara, nella quale è adagiato Mario Riva, col vestito bianco che indossava a Verona, al momento dell'incidente. Accanto ci sono Diana Dei, che non ha voluto staccarsi per un minuto da questa mattina, il figlio Antonello che ha voluto esser presente a tutto il calvario del padre, fino all'ultimo, e la signora Derma Massoli, moglie di Mario Riva, insieme agli amici più cari, Gorni Kramer, Riccardo Billi, Garinei, Giovannini, Rascel. A un certo punto la pressione diventa irresistibile, vediamo donne di una certa età, in preda a una emozione che raggiunge forme sconcertanti, scavalcare le panche e invadere lo stretto corridoio lasciato libero fra l'altar maggiore e l'uscita della chiesa. La ressa attorno al feretro in una aria divenuta irrespirabile per il caldo soffocante, per la presenza di migliaia di persone, di decine di corone, di centinaia di fasci di fiori, diviene paurosa. Ad aggravare la situazione la polizia, per frenare in qualche modo la folla che preme sulle gradinate per entrare nel tempio, decide di chiudere la porta d'accesso.

Non si respira più e la gente, presa da subitanea paura, si affolla ora verso le uscite; si incrociano grida di richiamo, di aiuto, pianti di bambini mentre la voce di un sacerdote, da un altoparlante, invano invita alla calma.

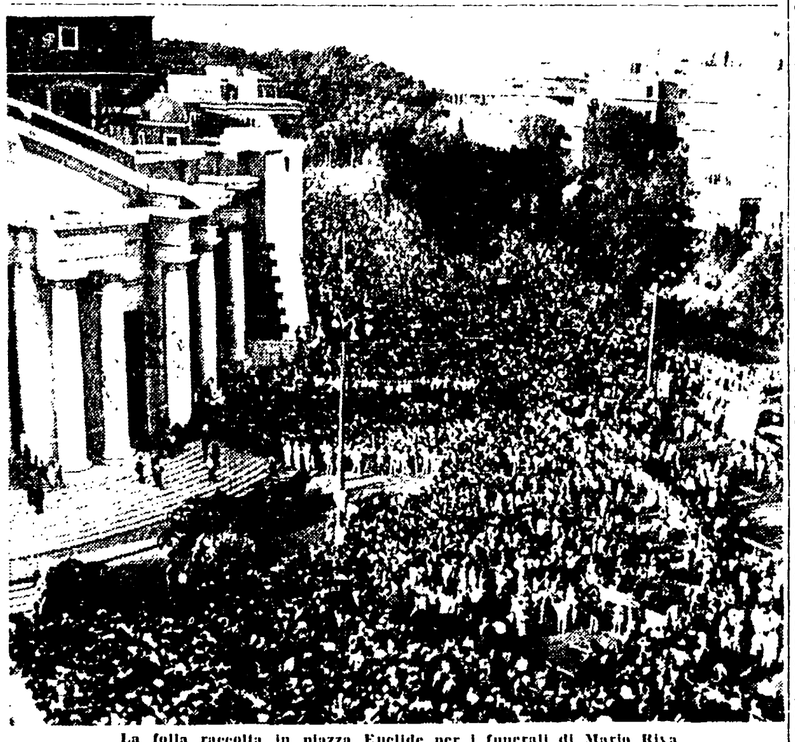
Finalmente la cerimonia ha termine e la bara, trasportata a spalla da quattro ex-bersaglieri adorni del cappello piumato, guadagna l'uscita della chiesa e la piazza Euclide, sempre più nereggiante di folla. Qui si compone il corteo. In una macchina prendono posto Diana Dei, il piccolo Antonello e i fratelli di Mario Riva, Nino e Aldo. In un'altra la signora Derma Massoli, moglie di Riva, col figlio Franco. In una terza la sorella di Riva, Adriana, e la madre, signora Teresa Bonavolontà. Seguono altre macchine nelle quali vediamo Amedeo Nazzari e la moglie Irene Genna, Rascel, Tognazzi, Carotenuto, Carlo Ninchi, Sandra Mondaini, Carlo Croccolo, Enzo Tortora, Achille Tagliani, il prof. Aratà direttore generale della RAI, il prof Pugliese direttore della TV, Fulvio Palmieri e signora. Vediamo anche i generali dei bersaglieri Scattini e Fioravanti, berretti piumati in rappresentanza delle Sezioni bersaglieri di Monterotondo, Mentana e Montelibretti. Enzo Garinei reclama, ed ottiene, l'onore di reggere il gagliardetto dell'Associazione nazionale bersaglieri, decorato di medaglia al valor militare. E così composto, il corteo si avvia verso il Verano. Lo chiude una macchina stipata di giocatori della «Lazio» in maglia bianco-azzurra.

In via del Sacro Cuore di Maria, di fianco alla chiesa, la folla è ammassata compatta e, inopinato, scoppia un grande applauso, mentre si ode l'urlo lacerante della sirena di un'autoambulanza, venuta a raccogliere la signora Anna Maria Coppa, che nella calca è stata colta da malore.

Il corteo, per Viale Parioli, si avvia verso il Verano, mentre un gruppo di ritardatari riconosciuto fra i presenti Maurizio Arena che si era allontanato per raggiungere la sua macchina, lo insegue tumultuando. Arena, spaventato, cerca scampo nella fuga, e ripara in un portone al numero 4 di via delle Piane, ove abita il regista televisivo Falqui.

Il corteo funebre raggiunge il Verano verso le 19. Si ripetono le scene alle quali avevamo già assistito all'interno della chiesa. La folla invade i viali, e fa ressa per non perdere contatto con la testa del corteo, ove sono il carro funebre e le macchine con i parenti, gli amici, i compagni di lavoro di Mario Riva, invade i vialetti laterali nella speranza di poter giungere alla cappella ove la bara contenente la salma di Mario Riva verrà deposta. Un altro funerale, che nello stesso momento percorreva un vialetto laterale, viene travolto e scompaginato, è una confusione indescrivibile. Nel piccolo spiazzo davanti alla cappella, nei vialetti laterali si affollano migliaia di persone che non rifuggono neppure dall'invadere i «campi» ove sono erette le tombe di famiglie.

Diana Dei, il piccolo Antonello, le sorelle di Mario Riva e i fratelli, Garinei e Giovannini, Crocolo, Tortora, Tagliani e pochi altri che sono riusciti a seguire fino alla fine il feretro ne vengono violentemente allontanati. Enzo Garinei tenta pietosamente di far riparare Diana Dei sotto il porticato della camera mortuaria. La donna ha il volto disfatto, gli occhi rossi di pianto. Contempla muta la enorme folla, che un duplice sbarramento di carabinieri tenta ora di tenere lontana dalla cappella, mentre l'aria ormai abbrunata è rotta dai flashes dei fotografi e dalle lame dei riflettori. I cineoperatori fissano sulla pellicola le ultimi immagini del viaggio terreno di Mario Riva.



La folla raccolta in piazza Euclide per i funerali di Mario Riva

Omicidio colposo l'incidente occorso a Riva?

La morte di Mario Riva ha fatto passare la pratica relativa all'incidente che l'ha provocata dalla competenza della Pretura alla Procura della Repubblica. Il dr. Capalano, a quanto si sa, ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. Intanto la Procura della Repubblica esamina i documenti acquisiti direttamente e attraverso la questura, e ha disposto la «perizia storica».

Uscito a Milano un terno su Mario Riva

MILANO 3 — Il terno 1, 21, 47, che gli appassionati del lotto hanno desunto dalla morte di Mario Riva è stato oggi sulla ruota di Milano.

Secondo la cabala, il numero uno significava la morte, il 21 il giorno dell'incidente all'Arena di Verona e il 47 l'età del popolare presentatore.

Si costituisce un duplice omicida

AGRIGENTO, 3 — Si è costituito alla procura di Agrigento, il 31enne Eduardo Geraci Serravillo, che la sera del 18 agosto, a Racalmuto uccise i commercianti Eduardo Puma ed Ignazio Palermo.

Rapinati due milioni a Palermo

PALERMO, 3 — Oggi una rapina di due milioni è stata compiuta alla periferia di Palermo ai danni del cassiere di una impresa palermitana. L'aggressione ha avuto luogo nei pressi della borgata Villagrazia.

Il cassiere rapinato è Francesco Cacioppo di 24 anni. A bordo della sua «500» procedeva verso via Bonaggia, dove sta sorgendo un edificio, costruito dalla impresa edile Barresi. A qualche metro di distanza seguiva la vettura il capocantiere Sebastiano Seggio, a bordo di una moto.

Poco prima di arrivare a destinazione, l'utilitaria del cassiere è stata bloccata da una lambretta sulla quale si trovavano due giovani. Uno di questi è sceso dalla moto e, avvicinatosi all'auto, si è fatto consegnare, sotto la minaccia di una pistola, le due borse contenenti il denaro per pagare gli operai dell'impresa, prelevato poco prima dalla banca.

Un'altra motoretta, sulla quale si trovava un terzo complice, ha intanto bloccato la moto del Seggio, immedendogli di accorrere in aiuto del cassiere.

Impossessatosi del denaro, i rapinatori si sono dileguati.

Presso il cimitero di Mezzoiuso

Un morto e due feriti in uno scontro tra banditi

Gli assaliti erano latitanti da due anni - Una tragica catena di sangue

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 3 — Tre pericolosi banditi dal curriculum denso di ogni sorta di imprese sanguinarie, sono caduti questa notte nell'imboscata tesa da altri criminali appartenenti a un «clan» di tradizionali avversari. L'impressionante fatto di sangue è avvenuto poco prima dell'una in contrada Perciata, a qualche chilometro dal cimitero di Mezzoiuso, e si è concluso con il bilancio di un morto e due feriti.

I banditi sui quali si è abbattuta la vendetta dei loro nemici erano da più di due anni latitanti ed erano riusciti ad eludere sempre la caccia data dai carabinieri e dalla polizia anche con vaste e spettacolari battute. Si tratta dei fratelli Francesco e Salvatore Di Maggio e di Francesco Miceli. Mentre tre attraversavano stanotte la campagna sono stati raggiunti da una fitta raffica di colpi di mitra e di fucile. Francesco Di Maggio è stato fulminato: il suo cadavere è stato selvaggiamente sfigurato e reso pressochè irriconoscibile dai suoi «giustizieri» i quali hanno sfogato così la vendetta lungamente covata.

Gli altri due banditi, invece, dopo essere stati feriti sono riusciti a dileguarsi per la campagna, sottraendosi in tal modo a una sicura fine. Francesco Miceli, ferito alle spalle, alle gambe e al petto da numerosi proiettili, ha trovato la forza di trascinarsi fino all'abitazione di un suo parente di Mezzoiuso. Dopo essere stato sommariamente curato da un medico è stato inviato a Palermo all'ospedale della Feletrizza dove si è limitato a confermare di non sapere e come, dove e da chi possa essere stato ferito.

Il terzo bandito, Salvatore D. Maggio, è riuscito invece a guadagnare terreno e a nascondersi all'interno dei boschi.

Il D. Maggio e i Miceli si erano dati alla latitanza due anni fa dopo avere assassinato il nipote di Salvatore Lorello, capo di uno dei due rami di una cosca mafiosa dell'Omiccio di Godrano (l'altro è quello di Barbaccia) che ha dato i natali a un denunciato denunciato stesso alla Camera, in lotta da oltre mezzo secolo di volta in volta per conquistare o difendere il predominio sui pascoli del vasto bosco della Ficuzza.

Cacciatore ucciso dal proprio fucile

AGRIGENTO, 3 — Il cacciatore Alfonso Ciro di 38 anni, da Palma Montechiaro mentre tentava di strappare dalla bocca del suo cane una beccaccia, è stato raggiunto in pieno da una fucilata partita improvvisamente dal proprio fucile. Il Ciro è deceduto all'istante. Il tragico incidente è avvenuto in contrada Pian di Narbone, presso Agrigento.

A 10 km. da Torino

Strangolata con una calza dopo essere stata seviziata

La salma della sconosciuta rinvenuta in un cespuglio da un gruppo di cacciatori

TORINO, 3 — Un orrendo delitto è stato scoperto alle 18,30 di stasera nelle campagne di Druent, a dieci chilometri da Torino. Sotto un folto mucchio di sterpaglie, è stato rinvenuto il cadavere di una ragazza sconosciuta, dall'apparente età dai 15 ai 18 anni, strangolata con una calza da donna. Carabinieri e un magistrato sono sul posto per le prime indagini.

Il luogo dove la sventurata giovane è stata uccisa si trova presso il torrente Ceronde.

Verso le 18 di ieri sera un gruppo di cacciatori, di cui faceva parte il signor Michele Mussa, di 44 anni, lasciava Druent con due cani per una battuta campestre in previsione della imminente apertura della caccia. Il gruppetto di uomini era giunto presso la sponda della Ceronda, quando uno dei due cani si gettava abbaiando verso un cumulo di sterpi. L'animale, dopo avere sfondato il muso tra le foglie e i rami secchi, afferrava con i denti un pezzo di stoffa e tentava di strapparlo. Il padrone si avvicinava e allontanato il cane scopriva con che cosa egli era sembrato un pugno di stracci.

Scostati gli sterpi, il cacciatore si trovava di fronte al corpo di una giovane donna con il viso cianotico enormemente ingrossato. Attorno al collo della sventurata, che non dava più segni di vita, vi era una calza stretta a mo' di nodo scorsoio. I cacciatori hanno immediatamente avvertito le autorità.

La salma della giovane, dopo l'arrivo delle autorità, è stata interamente scoperta. Si è visto allora che vestiva una semplice sottoveste con mutandine e reggiseno. Il suo volto era in parte tumefatto.

Il cacciatore che l'ha rinvenuta, Michele Mussa, è stato interrogato dai carabinieri e ha fornito ampi dettagli su come si trovava disposto il cadavere sulla sponda della Ceronda. Una nuova ispezione è stata effettuata alle 23 di stasera, non appena su una camionetta dei carabinieri, l'assassinata è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Druent. Si è potuto così accertare che la sventurata è stata seviziata e violentata. Tutto il corpo è coperto di lividi e graffi. Segno evidente che la giovane si è disperatamente difesa dal suo ignobile aggressore.

Prima di lasciare Mosca

Dichiarazioni di Novella sul suo viaggio in URSS

Rapporti fraterni fra CGIL e sindacati sovietici

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 3 — Dopo un soggiorno di due settimane nell'Unione Sovietica dove è stato ospite dei sindacati sovietici, è ripartito ieri sera da Mosca il compagno Agostino Novella, presidente della FSM e segretario generale della CGIL. Ad accompagnarlo ed a salutarlo all'aeroporto erano il compagno Grisem, presidente dei sindacati sovietici, insieme con altri dirigenti sindacali.

Durante il suo soggiorno, Novella ha visitato Mosca, Leningrado, Kiev e Stalingrado, avendo dappertutto incontri e contatti con i dirigenti sindacali e lavoratori, accompagnati a riunioni di lavoro e di studio per un reciproco scambio di esperienze.

Oggi il «Trud» dava la notizia della partenza di Novella recando in apertura una sua lunga dichiarazione sui risultati del viaggio. «Il vostro paese settennale — ha detto fra l'altro Novella — sta formando al vostro paese nuovi grandi successi. Con i miei occhi ho veduto con quale entusiasmo la gente sovietica utilizza tutti i risultati della scienza e della tecnica e lotta per realizzare il piano. Questo è un lavoro pacifico, creatore. Osservandolo si può dire apertamente: la vita sovietica, così com'è, è la prova più concreta e chiara della politica di pace dell'URSS».

A proposito delle funzioni dei sindacati nella vita sovietica Novella ha detto di poter constatare che «i sindacati sovietici godono pienamente dei loro ampi diritti, rivolgono una funzione sempre più grande, lottano attivamente per elevare sempre di più le condizioni materiali, morali e culturali della vita del popolo sovietico. I lavoratori coscientemente prendono parte alla direzione di tutta l'attività economica del loro paese».

Frattanto il problema della unità fra i lavoratori di tutto il mondo, nella lotta per la pace, Novella ha affermato «La CGIL procede e procederà sulla strada indicata dai grandi maestri della classe operaia, la strada dell'internazionalismo proletario. Internazionalismo proletario significa rapporti amichevoli non solo fra i lavoratori ma anche tra le organizzazioni. Nei rapporti fraterni fra la CGIL e i sindacati sovietici si ravvisa un grande strumento di amicizia per i nostri popoli e di unità fra i lavoratori dei due paesi. Questa unità è necessaria per porre fine alla guerra fredda. La pace, i rapporti di reciproca comprensione fra tutti gli Stati, la competizione pacifica fra paesi a regime sociale diversi, costituiscono la base fondamentale per un qualsiasi progresso sociale e culturale».

M. P.

Il governo francese uscirà dall'equivoco?

Domani De Gaulle parlerà sulla questione algerina

Clamoroso processo a un gruppo di intellettuali accusati di aiuto al FLN

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 3 — Lunedì il problema algerino tornerà ad essere al centro dell'attenzione generale: De Gaulle farà — si dice — un annuncio sensazionale nel corso di una conferenza stampa lungamente meditata. Lunedì stesso si aprirà a Parigi il processo contro un gruppo di cittadini francesi, membri dell'organizzazione clandestina di aiuto al FLN algerino diretta dal professor Jeanson: un processo che si annuncia clamoroso. I dati di cui si dispone, sugli sviluppi del problema algerino, sono oggi i seguenti: in via semiufficiosa, gli ambienti vicini all'Eliseo manifestano uno strano ottimismo, che potrebbe far pensare a iniziative davvero nuove del presidente della Repubblica. Ma non tutte le informazioni provenienti da queste fonti possono essere prese per vere. Si attribuisce a De Gaulle l'intenzione di federare i dipartimenti algerini, modificando il testo costituzionale per poi dotare questa federazione di un potere esecutivo provvisorio, incaricato di negoziare con la Francia le tappe dell'indipendenza e di trattare col FLN le condizioni per l'armistizio; inoltre, De Gaulle attribuirebbe alle commissioni elette localmente i poteri legislativi necessari per elaborare gli strumenti dell'associazione alla Francia; tali testi verrebbero sottoposti al referendum.

E' un'ipotesi verosimile, ma vi sono sintomi di qualcosa di anche più nuovo. Sembra che il delegato generale del governo ad Algeri, Delouvrier — dopo una visita a De Gaulle — abbia dato istruzioni al nuovo direttore dei servizi di informazione di Algeri perchè venga compiuto uno sforzo soprattutto rivolto a esercizzare, agli occhi dei francesi d'Algeria, la parola «indipendenza», che non dovrebbe più apparire come l'abbandono della comunità europea. Il nuovo direttore dei servizi d'informazione — Coup de Frejac — si è circondato di collaboratori di tendenza «liberale», il che spiega (insieme con molti altri analoghi spostamenti di personale) le preoccupazioni profonde degli oltranzisti.

Lunedì non si dovrà parlare soltanto della conferenza stampa di De Gaulle: il processo contro ventitre persone che costituivano il nucleo di un importante organismo di organizzazione e di sostegno al FLN in Francia susciterà certamente ripercussioni vaste. Tra gli accusati — oltre a sei algerini — figurano diciassette cittadini francesi: attori, studenti, operai, artisti, alcuni di nome molto noto. Vi è fra gli altri la figlia di un celebre professore dell'Università di medicina, Lise Justin Besançon, vi è l'attore Jacques Charbit; l'aiuto-regista Jacques Trebouta e altri attori di prosa abbastanza conosciuti in Francia. Il collegio di difesa è composto da noti avvocati, fra i quali l'ex-presidente dell'ordine William-Thorp e Gisele Halimi, difensore dell'algerina Djamila Boupacha.

SAVERIO TUTINO

FANFANI

(Continuazione dalla 1. pagina)

dirigente democristiano a campagna elettorale già iniziata. Egli, però, si ripromettereb be di mettere a posto lo Stato Maggiore appena gli se ne presenti l'occasione. E il fatto che Fanfani e Segni abbiano appoggiato in pieno la posizione di Adenauer può costituire un'arma nelle sue mani.

Abbiamo riferito, e per esteso, questa interpretazione, per un solo motivo: per mostrare, cioè, a quali bizzarrie i portavoce ufficiosi del Presidente del consiglio siano costretti a ricorrere nel tentativo di attenuare la gravità del comunicato di Varese, tentativo evidentemente suggerito dalla preoccupazione per l'allarme che quel documento può suscitare in Italia.

Si tratta, però, di un tentativo di una puerilità addirittura sconcertante. Come se non fosse storicamente provato — anche a voler accogliere in pieno il capzioso ragionamento che abbiamo riferito — che nessuna forza interna è mai riuscita, da Versailles in poi, ad opporsi, a frenare, ad arginare la spinta fatale della casta militare e della grande industria tedesche.

Dovrebbero farlo oggi Adenauer? Proprio Adenauer? Proprio l'uomo, cioè, che è sempre stato ed è tra i più irriducibili oppositori di ogni forma di pacifica convivenza fra l'Est e l'Ovest? La verità, purtroppo, è un'altra. Ed è che, nel momento in cui la Germania di Bonn presenta, e con non poche possibilità di successo, la sua candidatura alla direzione dell'Europa Occidentale, i gruppi dirigenti italiani si schierano senza riserve al suo fianco nella lotta per l'egemonia in Europa, in corsa tra Londra, Bonn e Parigi. Ciò è già accaduto una volta, come tutti sanno. E anche allora è accaduto perchè i gruppi dirigenti italiani si rimettevano di fare ciò sia quei vantaggi piazzando sulla scena dei uomini di governo tedeschi.

Non è detto, naturalmente, che tutto si debba ripetere nelle stesse tragiche forme di allora, e ciò soprattutto, ovviamente, perchè un altro fattore, rispetto ai tempi, si presenta oggi davanti allo Stato Maggiore tedesco. Questo fattore, però, che i gruppi dirigenti italiani sembrano agire sotto la stessa spinta di allora.

E' lecito supporre che il commentato di Varese costituisca nel momento in cui scriviamo, oggetto di discussione a Rambouillet. Non vi è dubbio che «De Gaulle la massima concordanza tra Bonn e Roma non piaccia. Il secchio generale, infatti, rischia di perdere, con il governo italiano schierato senza riserve dalla parte di Adenauer, la funzione di guida dell'Europa occidentale su cui si basano tutti i suoi piani e tutte le sue ambizioni. Egli sa, d'altra parte, che forti interessi agiscono in Italia nel senso del mantenimento della più larga intesa possibile con la Francia, ed è su questo che punta per cercare di tirare Fanfani e Segni dalla sua parte.

Di qui la difficoltà della trattativa odierna, sulla quale, ad ogni modo, non si saprà nulla prima di domani, ammesso che in qualche modo si riesca a rompere la barriera di silenzio eretta attorno ai colloqui di Rambouillet.

Diplomazia...

e buon senso reclamano una completa e scrupolosa pulizia della dentiera. Cosa che si può fare bene ed in modo completo adoperando il Clinex Liquido. Il metodo innocuo e sbrigativo. Comperate oggi stesso il Clinex per arricchire il tono del vostro apparecchio! In vendita nelle farmacie

CLINEX

TEL. 490-700 SOC. 700-700 S.I.A.F. PROPRIE LUSSUOSE AUTOFRECCE L. 30 Km. VIA TUSCOLANA, 89

IL BANCO DI NAPOLI comunica alla CLIENTELA che nel proprio Padiglione alla

XXIV FIERA DEL LEVANTE

(Piazzale delle Nazioni)

funziona un proprio SPORTELLO BANCARIO per le occorrenze degli Espositori e dei Visitatori.

Altro SPORTELLO funziona presso la "BORSA DEGLI AFFARI" (Box n. 27 - Viale Jonio - 1° piano)

NUOVO STABILIMENTO TORINESE cerca modellatori legno e metallo 1ª Categoria; stampisti, fresatori. Massime paghe. Scrivere Industriale Fidenzia - Strada del Drosso, 132 - Torino.

editori riuniti

Le giornate di Genova

di A. G. Parodi

Con due scritti di Domenico Peretti Griva e Giorgio Amendola

Cronaca e documentazione sul glorioso episodio della «nuova Resistenza».

Problemi del giorno, storia e cronaca. 176 pagine. In nero, 400 lire

Da Atene a Roma

di Jaromir Velàt

La storia delle Olimpiadi moderne attraverso decine di splendide immagini fotografiche, e mille notizie tecniche, biografiche e di costume: una lussuosa guida e un dettagliato ricordo dei Giochi Olimpici di Roma.

Volume rilegato in grande formato. 220 pagine. In nero, 1200 lire

editori riuniti

EUROPHON

RADIO TRANSISTOR — TV — ELETTRODOMESTICI

cerca 100 TECNICI RADIO TV

da destinare ai suoi Centri di Assistenza Tecnica nelle principali città italiane. Sarà vagliata la qualificazione professionale. I prescelti verranno avviati ad un periodo di pratica aziendale.

Indirizzare curriculum dettagliato a: EUROPHON - 86 via Mecenate - Milano

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10 — SUPERABITEX. Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale buoni. CRAL ATAC IFA - Via Prenestina n. 456/457

2) OCCASIONI L. 10 — MACCHINE da scrivere. Occasionissima: un 3000 oltre Serissima garanzia, biennale. Sconto maggiori acquirenti. NOLEGGI 1500 mensili. Vastissimo assortimento CALCOLATRICI, registratori cassa, duplicatori. Unici prezzi, rivoluzionari, pubblicità, garanzia, assistenza imbattibili dalla concorrenza. Centro Meccanografico - Piazza S. Giovanni in Laterano 10 - 47154 - 4-5-6-7

11) LEZIONI COLLEGI L. 10 — STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche Olivetti - 1000 mensili. Singer, via del Vomero 20 - Napoli

10) MEDICINA IGIENE L. 10 — ARTRITE, reumatismi, sciatiche, postumi di frattura, ecc. recedono subito alle Terme Continentali - casa di 1 ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fangoterapia, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivete Albergo Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefono 40461

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE Cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE) DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA DI FAMA INTERNAZIONALE TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI DI ORIGINE NEVROSICA E DA SENILITÀ PRECOCE VISITE MEDICHE GRATUITE MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE SANGUE SALE ATTESA RICEVUTA Tel. 753343-753268

Medico specialista di fama mondiale DOTTOR DAVID STROM Cure sicure senza farmaci, chirurgia e senza operazioni delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: flebiti, eczemi, ulcere varicose. Veneree. Pelle. Disfunzioni sessuali VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 354 501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779 223153 del 29 maggio 1959)